

Stop assegno di mantenimento arriva l'affido (sempre) condiviso

IL CASO

MILANO Basta ai «papà ridotti a padri-bancomat o a genitori della domenica». Da questo assunto è partito Simone Pillon, avvocato cassazionista, ideatore del Family day, senatore della Lega e primo firmatario di una proposta di legge che rivoluziona le regole di separazioni e divorzi quando ci sono dei figli. A cominciare dalla questione che suscita gli scontri più aspri, quella economica: «Basta assegno mensile, via libera al mantenimento diretto dei bambini», afferma Pillon.

SPESE SUDDIVISE

La «Riforma dell'affido condiviso» elaborata da Carroccio e Cinquestelle è stata presentata ieri a palazzo Madama, il provvedimento inizierà il suo iter in commissione Giustizia con l'obiettivo, quando marito e moglie si lasciano, di non arrivare in tribunale. Il ddl, che si ispira al principio della «bigenitorialità perfetta» e punta a riscrivere la legge del 2006 sull'affido condiviso dei figli, non riguarda gli alimenti da ex marito a ex moglie - che restano materia a parte - ma regola i rapporti economici a favore dei figli: prevede la cancellazione dell'assegno di mantenimento per i bambini, l'istituzione del doppio domicilio per il minore e introduzione obbligatoria della figura del mediatore familiare. Si rivolge soprattutto alle coppie che, soffermate dai rancori, non riescono a mettersi d'accordo: «Questa proposta di legge non vuole favorire i padri o le madri, ma unicamente i piccoli. Il minore non deve essere costretto a scegliere tra uno dei due genitori. E anche i nonni potranno intervenire e far sentire la loro voce». Fondamentale per disinnescare i litigi è il mantenimento, che non sarà diviso esattamente a metà: il genitore che guadagnerà di più - che sia mamma o papà - contri-

► Divorzi e separazioni, al via il ddl in Senato
Un mediatore familiare per assistere le coppie

► Il «piano genitoriale» fisserà le scelte educative e la divisione delle spese per i figli



La locandina del film **Mamma o papà che ironizza sull'affido condiviso**

buirà in misura maggiore, ma saprà anche che ogni euro sarà speso per il figlio e non per l'ex coniuge. Verrà quindi cancellato l'assegno di mantenimento al genitore «collocatario», che spesso è la madre, e al suo posto ci sarà il «piano genitoriale» attraverso il quale i due ex programmeranno insieme un piano educativo per il figlio e si di-

videranno le spese». Che, precisa Pillon, «non saranno al 50% ma per capitoli di esborso, suddivise in base al piano genitoriale e attribuite a ciascuno dei genitori in base a criteri di proporzionalità». E se la coppia non riesce ad accordarsi? In tal caso interviene il giudice che, sempre nel perimetro del mantenimento diretto, in base al «costo

Contenziosi milionari

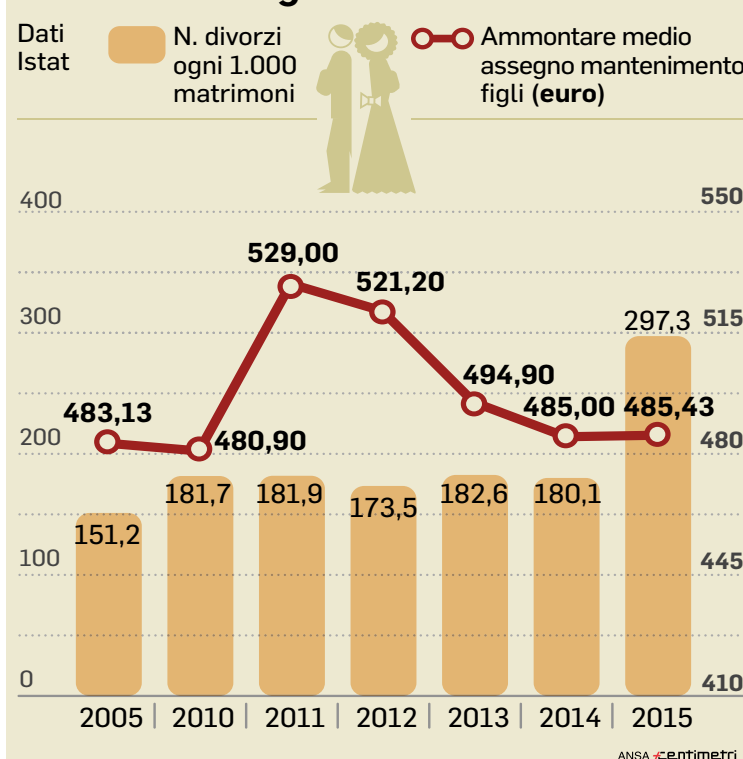
Lady Gucci: «Voglio lo chalet e il veliero»



Patrizia Reggiani, vedova Gucci, propone un accordo alle figlie nell'ambito del contenzioso economico davanti alla corte di Saint Moritz: è pronta a rinunciare al vitalizio di 1,1 milioni di euro all'anno (più 26 milioni di arretrati) in cambio di una somma mensile e di poter trascorrere un mese di vacanza nello chalet svizzero "L'oiseau bleu" e sul veliero "Creole".

I BIMBI AVRANNO DUE CASE, DOPPIO DOMICILIO E TEMPO EQUAMENTE SUDDIVISO TRA MAMMA E PAPÀ: NON SARANNO COSTRETTI A SCEGLIERE

Divorzi e assegni di mantenimento



medio della vita calcolato dall'Istat, alle uscite ordinarie e straordinarie, attribuisce a ciascun genitore specifici capitoli di spesa». Questo meccanismo è già in vigore, e con successo, in California, Svezia, Belgio, Stato di Washington, si legge nella relazione introduttiva del ddl, e «come rilevato da molte ricerche contribuisce a una percezione nel minore di maggior benessere economico». Invece in Italia «si è rimasti fermi all'antiquata idea dell'assegno, priva di valenze relazionali, a carico di uno dei genitori».

TEMPO EQUAMENTE DIVISO

Altri punti cardine della riforma riguardano la mediazione familiare (che diventa obbligatoria per coppie con figli), la possibilità di affido condiviso con tempi paritari, i provvedimenti di contrasto a ogni forma di alienazione o estraniamento dei figli. Significa depotenziare minacce come «i figli non li vedrai mai più» e gestire il rifiuto da parte del bambino nei confronti della madre o del padre con l'aiuto di un «coordinatore genitoriale, per sostenere i bambini e mantenere il loro diritto ad avere rapporti sereni: in questa proposta - sottolinea Pillon - le relazioni coniugali non vengono affrontate, interessano solo se hanno una ricaduta sul minore». Inoltre l'assegno di mantenimento sparirà perché i figli avranno due case, doppio domicilio e tempo, equamente diviso, tra mamma e papà. Quindi, a meno che i genitori non si accordino in modo diverso, i figli dovranno trascorrere non meno di dodici giorni al mese, compresi i pernottamenti, sia con la madre che con il padre. In questo modo si garantisce, secondo il ddl, «un rapporto equilibrato e continuativo con entrambe le figure genitoriali». E se i due ex non riescono a trovare un'intesa, «il giudice non potrà scegliere la mamma o il papà, ma dovrà puntare a un affido condiviso». Insomma, ribadisce Pillon, si tratta di «vero e proprio piano genitoriale, affinché i bambini non siano più costretti a scegliere tra mamma e papà e che non lasci ombre ed incomprensioni nell'educazione dei minori, irrinunciabile compito di entrambi i genitori e diritto dei minori».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/1 Gian Ettore Gassani

«Giusto tutelare i padri separati ma che succede se si è disoccupati?»

«Condivido le proteste dei padri separati, spesso trattati come figure secondarie nella crescita dei figli, ma qui il rischio è di sfociare in un altro eccesso». Secondo l'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione matrimonialisti italiani, «in caso di separazioni con figli è sempre necessaria una valutazione caso per caso».

Quali sono i rischi di una simile riforma?

«Va fatta una premessa: finora l'affidamento condiviso non è mai stato pienamente applicato, perché i genitori non collocati sono spesso stati relegati a ruoli marginali. Da qui a imporre nuovi principi assoluti, però, ce ne passa. Si rischia di generalizzare troppo. Ogni famiglia ha le sue dinamiche, ci dovrebbe sempre essere un giudice che decida caso per caso».

La stessa cosa vale per il tempo da trascorrere con i figli?

«Anche in questo caso serve una



Gian Ettore Gassani



L'AVVOCATO A CAPO DEI MATRIMONIALISTI ITALIANI: UN ERRORE GENERALIZZARE OGNI CASO HA LE SUE DINAMICHE

valutazione a seconda delle situazioni. Bisogna tenere conto dei lavori degli ex coniugi. In linea di principio i genitori devono essere tutti uguali, ma nella pratica non è detto che la disponibilità siano le stesse. Questo ragionamento va fatto anche per l'assegno di mantenimento per i figli». **In che senso?**

«Se uno dei coniugi è disoccupato, come può mantenere le prole? Secondo me sarebbe più efficace introdurre la rendicontazione dell'assegno di mantenimento, per controllare che venga effettivamente utilizzato per i figli».

Cosa pensa della figura del mediatore familiare?

«Penso che non possa essere imposta, non deve diventare obbligatoria, deve esserci a monte una scelta della coppia. Come si può imporre la mediazione familiare per esempio in casi di violenze e maltrattamenti?».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 Marco Meliti

«Le esigenze dei ragazzi cambiano rischiano di essere i più penalizzati»

Via l'assegno di mantenimento, due case per il minore, obbligo di mediazione familiare. Avvocato Marco Meliti, presidente nazionale Dpf, Associazione Italiana di Diritto e Psicologia della Famiglia, sono questi i principi cardine di una perfetta bigenitorialità?

«No. E' un'utopia pensare che i problemi si risolvano attraverso una legge che impone a tutti i casi la medesima soluzione. Le vite e le persone sono diverse. Ci sono molti fattori di cui tenere conto per perseguire il reale interesse del minore. Questa legge sembra pensata per difendere i diritti dei genitori!».

15 giorni con mamma e 15 con papà, cosa ne pensa?

«Prevedere che un bambino venga "diviso" equamente tra i genitori potrebbe rivelarsi un boomerang facendo pagare ai figli le conseguenze della separazione. Le esigenze dei bambi-



Marco Meliti



IL PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE DIRITTO E PSICOLOGIA DELLA FAMIGLIA: A 2 ANNI NECESSITÀ DIVERSE CHE A 15

ni cambiano nel tempo. Un bimbo di due anni ha necessità diverse rispetto a un adolescente».

Crede che sia realizzabile il mantenimento diretto dei figli?

«Solo se i genitori avessero lo stesso stipendio ma non è così. Molte madri hanno rinunciato a lavorare per occuparsi dei figli e sono ormai fuori dal mondo del lavoro. Il rischio è che un bambino viva 15 giorni in una situazione agiata e 15 in povertà. Giusto invece riequilibrare i ruoli anche dal punto di vista economico. Se il ddl Pillon diventasse legge molte donne dovrebbero rinunciare alla possibilità di separarsi».

Un disegno di legge contro le donne?

«E' certamente una proposta che vuole aiutare gli uomini anche a costo di sacrificare i figli e le donne».

Barbara Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA